

## *L'idea di democrazia*

- Il termine “**democrazia**” deriva dal corrispondente termine greco, il quale è composto, a sua volta, da *demos* (popolo) e *kratos* (forza, potere, governo). *Demokratia* significa dunque «governo del popolo».
- Nella teoria contemporanea della **democrazia** confluiscono tre grandi tradizioni di pensiero politico:
  - a) la **teoria classica**, tramandata come teoria aristotelica, delle tre forme di governo secondo cui la **democrazia**, come governo del popolo, di tutti i cittadini, ovvero di tutti coloro che godono dei diritti di cittadinanza, viene distinta dalla **monarchia**, come governo di uno solo, e dall'**aristocrazia**, come governo di pochi;
  - b) la **teoria medioevale**, di derivazione romana, della **sovranità popolare**, in base alla quale si contrappone una concezione *ascendente* a una concezione *discendente* della sovranità secondo che il potere supremo derivi dal popolo e sia rappresentativo o derivi dal principe e venga trasmesso per delega dal superiore all'inferiore;
  - c) la **teoria moderna**, nota come teoria machiavelliana, nata col sorgere dello **Stato moderno** nella forma delle grandi monarchie, secondo cui le forme storiche di governo sono essenzialmente due, la **monarchia** e la **repubblica**, e l'antica democrazia non è che una forma di repubblica (l'altra è l'aristocrazia).

Nell'**Atene** della prima metà del V secolo a.C. si sviluppa una visione del processo politico che riconosce al popolo non soltanto il diritto di governarsi, ma anche le risorse e le capacità per partecipare alle pratiche di deliberazione collettiva.

Con la fine dell'esperienza **periclea** (seconda metà del V secolo a.C.) il termine cade *in discredito* e, per tutto il periodo storico che va dall'antichità greca alle rivoluzioni settecentesche, risulterà costantemente associato a una forma di governo soggetta all'*instabilità* del potere politico e all'*incostanza* della volontà popolare.

Anche se oggi la democrazia è diventata il modello fondamentale della legittimazione politica, la storia complessa e travagliata del concetto dimostra come l'adesione generalizzata al principio dell'autogoverno popolare sia un fenomeno piuttosto recente.

Per secoli domina pressoché incontrastata l'idea che se il potere appartiene al popolo è impossibile realizzare il perseguimento del *bene comune* e garantire la *stabilità* della legislazione.

Nonostante il trascorrere dei secoli e tutte le discussioni che si sono svolte intorno alla diversità della *democrazia degli antichi* rispetto a quella *dei moderni*, il **significato descrittivo** generale del termine non è cambiato, anche se cambia secondo i tempi e le dottrine il suo **significato valutativo**.

a) Significato descrittivo.

Rispetto al significato descrittivo la **democrazia** è, secondo la tipologia dei classici, una delle tre possibili forme di governo nella tipologia in cui le varie forme di governo vengono classificate in base al diverso numero dei governanti, in particolare è quella forma di governo in cui il potere è esercitato da tutto il popolo o almeno dalla sua maggioranza.

b) Significato valutativo.

Rispetto al suo significato valutativo (prescrittivo), la **democrazia** può essere considerata, come del resto tutte le altre forme di governo, con segno positivo o negativo, cioè come una *forma buona* e quindi da lodare e da raccomandare, o come una *forma cattiva* e quindi da biasimare e da sconsigliare.

### Aristotele

Nella tipologia aristotelica, che distingue tre forme “buone” e tre forme “corrotte”, a seconda che si governi per il bene comune o per il bene proprio, il «governo della maggioranza» o «della moltitudine», distinto dal governo di uno solo o di pochi, è chiamato «**politia**», mentre il nome di **democrazia** è assegnato alla forma corrotta, la quale viene definita come il governo «a vantaggio dei poveri» e contrapposta al governo a vantaggio del monarca (**tirannide**) e al governo a vantaggio dei ricchi (**oligarchia**).

### Marsilio da Padova

In una delle opere fondamentali del pensiero politico medioevale, il *Defensor pacis* di Marsilio da Padova, è affermato apertamente il principio che il potere di fare le leggi, in cui consiste il potere sovrano, spetta unicamente al popolo, o alla sua parte prevalente (*valentior pars*), il quale attribuisce ad altri nulla più che il potere esecutivo, cioè il potere di governare nell'ambito delle leggi.

Questa teoria secondo cui dei due poteri fondamentali dello Stato, il **legislativo** e l'**esecutivo**, il primo in quanto appartenente esclusivamente al popolo è il potere *principale*, mentre il secondo, che il popolo delega ad altri sotto forma di mandato revocabile, è il potere *derivato*, è uno dei cardini delle teorie politiche degli scrittori del Sei e Settecento, che vengono a ragione considerati come i padri della democrazia moderna, **Locke** e **Rousseau**, anche se poi tra Locke e Rousseau vi è una differenza

essenziale riguardo al modo di concepire il potere legislativo (che per Locke è esercitato da rappresentanti, per Rousseau direttamente dai cittadini).

### **Rousseau**

Soprattutto con Rousseau, il grande teorico della democrazia moderna, l'ideale *repubblicano* e quello *democratico* vengono a coincidere perfettamente.

Lo Stato che egli costruisce è una **democrazia**, ma preferisce chiamarlo, seguendo la dottrina più moderna delle forme di governo, «**repubblica**»; più esattamente, riprendendo la distinzione fatta da **Bodin** tra forma di stato e forma di governo, **Rousseau**, mentre chiama *repubblica* la forma dello Stato o del corpo politico, considera la *democrazia* una delle tre possibili forme di governo di un corpo politico, che, in quanto tale, o è una repubblica o non è neppure uno stato ma il dominio privato di questo o quel potente che se n'è impadronito e lo governa con la forza.